

Quel che accade in Iran



F. mi aveva scritto dall Iran prima delle elezioni presidenziali, per dirmi che questa volta non si sarebbe astenuto ed avrebbe votato contro Admadinejad, talmente ne odiava il governo, in quanto " he destroyed culture, art, civilization and all of things that an artist need. "

Dipingeva, studiava, stavano concludendosi gli ultimi giorni della sua prima esperienza di insegnante in Kermanshah, ma si dichiarava infelice perchè non sapeva quando i suoi sforzi sarebbero giunti a un risultato, se avrebbe mai potuto perfezionare la propria arte sino a farle acquisire un valore internazionale .



Gli avevo risposto di non preoccuparsi se non riscontrava approvazione ed assenso,- crescere, e dare frutti, realizzare / esprimere sempre più se stessi, era la cosa importante .



" Don't be worry if you don't see again general approval or assent . What s most important is to grow and bear fruit.,to realize your self more and more. For Knowing the international value of your art or improving your international rank, you can contact more and more the external iranian world, or try to live outside, in Armenia , for example, how I advised you. "

Poi, domenica scorsa, il 14 giugno, nella sua e.mail non c'erano che dolore e sdegno per quanto era politicamente accaduto" Che grande crudeltà in Iran, la Presidenza elettorale ha cambiato il voto del popolo e ha dichiarato Admadinejad vincitore, ma il vincitore è Mousavi che più del 75% dei votanti ha votato. sono sconvolto, perchè il governo, il governo menitore, ha cambiato il mio voto e il voto del popolo. Polizia e popolo si stavano scontrando in Tehran, molti erano già i morti, che lo dicessi a tutto il mondo, ad agenzie internazionali e a televisioni, quali grandi crudelta si erano commesse. Era in atto un controllo militare in Iran, telefoni, cellulari e siti web internazionali erano filtrati. Khamenei , il crudele leader dell Iran, era il responsabile del colpo di stato militare. Un vero colpo di stato era in atto.

in tutta risposta, per sedarlo, gli ho chiesto se era ragionevole morire per Mosavi.

Le opposizioni esterne ne diffidavano, non era pur sempre un esponente del regime?


Lo scontro di piazza avrebbe finito forse per essere solo la manifestazione di uno scontro al suo interno .

In pronta risposta Farhang, fraintendendomi, mi ha rassicurato che non aveva alcuna intenzione di uccidere in nome di Mossavi, ma ciò di cui si trattava andava oltre lo stesso Mossavi, , era successo che era stato modificato il risultato del voto.

Anche di Karrobi, Rezai, e degli altri candidati il governo aveva cambiato il voto raccolto. Un insulto recato al popolo dal militarismo e dalla dittatura.

Quando oggi gli ho telefonato, lungamente, a seguito dei fatti di sangue di ieri (sabato 20 giugno) in Tehran, che blog e cellulari dei manifestanti avevano diffuso in rete, il suo animo era già un altro. " Nella tua famiglia, in te, c'è più speranza o più paura?

" Abbiamo paura soprattutto. E solo una piccola speranza. Veramente una piccola speranza".

Publicato da odorico a [13.22](#) [0 commenti](#) 

domenica 21 giugno 2009

Perchè non parlo della mia vita presente di insegnante.

Adrian il mio allievo rumeno, uno dei miei pochi allievi reali, al termine di uno degli ultimi giorni di quest 'anno scolastico mi ha chiesto perchè nei miei blog non scrivo della mia vita che vivo ogni giorno dove abito e insegno.

Ho rinviato una risposta a quando avessi trovato il tempo di scriverne. Ora provandoci, sento di dovergli dire queste mie verità.

Per quanto per me sia un bene vivere ogni istante presente nella sua pienezza reale, io qui sento di vivere in un paese irreale di gente irreale, in cui faccio cose irreali di cui è irreale anche la soddisfazione o la sofferenza che mi causano, sento di insegnare senza che l'insegnamento abbia più un altro senso che di consentirmi di vivere, di vivere una vita ove l importante, per me, è ciò verso cui senza pervenirvi mi trascino invano ogni giorno .

Ciò che per me è sempre stato l importante, e a cui anelo ancora ogni istante, è dare testimonianza, nella parola e negli atti, di ciò che si rivela essere il bene, il bello e il vero nell'amore e nell'arte, nelle Sapienze religiose e nel pensiero filosofico e scientifico, tramite la mia mente, l'ingegno ed il cuore che ne fanno esperienza e li verificano nei rapporti con gli uomini e le loro culture.

. Che cosa di più ideale, dunque, per vivere dell'amore e dell'arte , che esercitarle e spendermi per esse gratuitamente, e trarre il frutto del mio sostentamento dall' insegnamento di ciò che di Dio in me più rifulge, in forma di intelligenza sensibile?

Ma la scuola mi ha distrutto la mente e l ingegno, per sopravvivervi mi sono suicidato nel mio spirito artistico e nella stranezza dei suoi malinconici furori , poichè in cattedra la vulnerabilità della mia anima nella sua diversità umana, in ciò che ha di più bello e più alto, la mia stessa mentalità critica e i timori dei suoi scrupoli accorti, il mio genio divino , mi hanno esposto a ogni sorta di crudeltà e di dilleggio, a subire ogni specie di attacco da chi più è estraneo a tali idealità, senza che per la mia stessa vulnerabilità fossi credibile o difendibile come uomo per le autorità scolastiche: un intoccabile e un indifendibile al tempo stesso , sottoposto a ogni malvagità del branco, senza che i migliori delle classi se ne distanziassero per essermi d'aiuto, e(senza)che (nella) la maggior parte degli insegnanti, dei miei superiori, non assumessero la stessa difesa dalla mia intelligenza sensibile discriminandola, brutalizzandola spregiativamente, non volendosene minnamente avvalere.

La misura umana delle cose, per cui ero scandalo, mi ha trasformato in un fuori casta, un intoccabile dovunque.

Nel frattempo sempre più è retrocessa la linea di ogni insegnamento possibile, di ciò che posso comunicare e richiedere, di quanto di magnifico, al computer o tramite i libri mi è dato di ideare

senza doverne affrontare o subire lo svilimento e il degrado, la vanificazione mortificante nel disinteresse e nel chiasso, -e mentre sempre più i tempi ne hanno favorito la possibilità, ogni tentativo di una fecondazione reciproca di esperienze e di culture è diventata un campo minato. In certe classi è stata tagliata ogni linea di contatto con la mia persona e la sua natura, mi sono sentito come se fossi un ebreo nella Germania nazista .

Così la estraniamento è diventata reciproca, irreversibilmente, tra me ed i miei discenti, tanto più da quando è avvenuta la mutazione antropologica del popolo in cui vivo, che ne ha prodotto la presente miseria morale.

Degli allievi che in sempre più classi ogni anno diverse le une dalle altre mi si affollano davanti, oramai sempre di meno mi interessa il destino mentale e dell'anima, essi si confondono in una moltitudine sempre più anonima della mia mente, dove restano per me memorabili solo coloro che più di ogni altro mi hanno inferto del male...

Il peggio mi accade, in tale stato delle cose, quando tale misura umana si fa la mia stessa misura di giudizio, mia implicita auto condanna , in termini di successo e fallimento, di dignità e rispettabilità, allora Dio non è più in me, nulla può più difendermi, e sono avviato al supplizio dei miei aguzzini, al discredito e all' umiliazione dei superiori e della gente comune, di cui per primo condivido il disprezzo e la ferocia che mi riservano, nella mia intima mancanza di rispetto per me stesso, quanto più alzo la voce e mi esagito.

Ogni giorno di scuola debbo allora addentrarmi nelle aule con la fermezza della pecora che va al macello, esposto alla violenza cui mi sottopone l'accettazione del giudizio altrui di condanna. e mi tocca rientrare a casa piagato e ferito da tutto quanto ho subito, esaurendo le mie forze mentali ,fino a che non chiudo gli occhi, nel suturare e cicatrizzare l'insanabile.


Quando poi sento ancora la necessità di esprimermi artisticamente, non so dare allora valore al mio sforzo e al mio sacrificio scolastico, considero la mia sofferenza solo una penosa conseguenza della mia inettitudine e della mia inadeguatezza di insegnante, da nascondere agli sguardi umani nelle pieghe della vergogna, a fronte di chi invece " sa farsi valere e rispettare", ha la autorevolezza della persona adulta che mi manca affatto, e sa come imporre il silenzio e la disciplina in classe, cosicché la mia vita scolastica assume per me la stessa insignificanza e irrilevanza che hanno la scuola e della cultura stessa nella nostra società, e nel mio insegnamento sento di dovere solo limitare/ contenere la perdita della mia esistenza nell inutile dispendio del talento che mi è stato donato, senza nemmeno il conforto di potermi dire che ignoro al presente i frutti che la semina che ho sparso nelle classi darà in futuro, della massima evangelica che chi ha perduto la sua vita l'avrà così salvata.

O quando mi elevo a una più placata consapevolezza , vedo nel mio insegnamento solo gli errori mentali da cui debbo distaccarmi nell'atto stesso di essere presente a ciò che succede in classe, l'orrore continuo, da anestetizzare affettivamente, lungo ed ininterrotto quanto il mio insegnamento scolastico, in cui è andata perduta (si è volatilizzata e vanificata)la mia intera esistenza, nel distaccarmi dal cui riprodursi (dovrò volatilizzare e) vanificare anche i miei anni futuri, farli inesistere e venir meno finché insegnerò.

E quando avrò finito di insegnare, e l'atrocità sarà finita, con il tempo tutto se ne sarà già quasi andato di me stesso.

L India a cui torno, Adrian, è invece la realtà di cui parlo sempre nei miei scritti, perché il seme forse non vi è caduto sulla strada e tra i rovi, è la terra in cui è forse germinato nell' amore del mio amico, dei suoi bambini di cui sono il " Baba", il nonno lontano che ogni estate ritorna, e dove mi riconduce la speranza, a dispetto di ogni più bella canzone triste, di potere chiudere i miei occhi nella gioia che con il tempo tutto non finirà.

Vedi Vimala Takar, pg
Il Mistero del silenzio

Publicato da odorico a [14.47 0 commenti](#) 

Verso Agra


La felicità più eccitata trascorreva stamane tra le fronde della casa di Kailash animava di un'incontenibile allegria Purti, sollecitava Ajay ai preparativi del viaggio, ostinava Kallu ad attendersi nell'imbandirmi una colazione squisita- un'omelette guarnita di panir, un chappati saporito idi zero zero atta lievitata,-, nel calore infernale ella sua cucina, tanto poteva felicitarli anche la sola idea di mettersi in moto per Agra.

Poi, prima ancora di Chhattarpur, l'ulti del vomito avrebbe tarpato le ali all'allegria di volo di Purti, e l'intorpidimento della stanchezza incipiente avrebbe assorbito nello stesso sonno dei suoi piccoli Kallu, che avevo ritrovato già sveglio e intento ai bagagli, quando mi sono destato alle quattro del mattino. In cielo corrono e si addensano veloci le nuvole dei monsoni in arrivo, come si addensano veloci i turbamenti della mia felicità trepida, contenta che la mia vita presente consista nel procedere in autobus oltre Chhattarpur verso Jhansi, tra i campi e i letti dei fiumi assetati dell'acqua in arrivo.

Al mio arrivo in India ero esaltato dal ritrovarmi per la prima volta, da che vi giungo, nella luminosità estiva di una Delhi sitibonda, ancora riarsa dalla siccità che inaridiva ogni stelo d'erba, prima che oscurassero in un istante la mia ebbrezza i due ragazzini che tra Pahargangi e la stazione di nuova Delhi mi derubavano del portafoglio che incautamente tenevo in una tasca laterale, il primo giorno del mio nuovo soggiorno in India, dopo che avevo appena depositato ogni bagaglio in hotel, smanioso di dotarmi già del biglietto del primo treno che avrei preso della nuova linea da Nizamuddin a Khajuraho, di incontrare già l'indomani Kallu e i suoi bimbi.

continua

30 giugno 2009

Publicato da odorico a [12.59 0 commenti](#) 

mercoledì 26 giugno 2009

Verso Agra

La felicità più eccitata trascorreva stamane tra le fronde della casa di Kailash animava di un'incontenibile allegria Purti, sollecitava Ajay ai preparativi del viaggio, ostinava Kallu ad attendersi nell'imbandirmi una colazione squisita- un'omelette guarnita di panir, un chappati saporito idi zero zero atta lievitata,-, nel calore infernale ella sua cucina, tanto poteva felicitarli anche la sola idea di mettersi in moto per Agra.

Poi, prima ancora di Chhattarpur, l'ulti del vomito avrebbe tarpato le ali all'allegria di volo di Purti, e l'intorpidimento della stanchezza incipiente avrebbe assorbito nello stesso sonno dei suoi piccoli Kallu, che avevo ritrovato già sveglio e intento ai bagagli, quando mi sono destato alle quattro del mattino. In cielo corrono e si addensano veloci le nuvole dei monsoni in arrivo, come si addensano veloci i turbamenti della mia felicità trepida, contenta che la mia vita presente consista nel procedere in autobus oltre Chhattarpur verso Jhansi, tra i campi e i letti dei fiumi assetati dell'acqua in arrivo.

Al mio arrivo in India ero esaltato dal ritrovarmi per la prima volta, da che vi giungo, nella luminosità estiva di una Delhi sitibonda, ancora riarsa dalla siccità che inaridiva ogni stelo d'erba, prima che oscurassero in un istante la mia ebbrezza i due ragazzini che tra Pahargangi e la stazione di nuova Delhi mi derubavano del portafoglio che incautamente tenevo in una tasca laterale, il primo giorno del mio nuovo soggiorno in India, dopo che avevo appena depositato ogni bagaglio in

hotel, smanioso di dotarmi già del biglietto del primo treno che avrei preso della nuova linea da Nizamuddin a Khajuraho, di incontrare già l'indomani Kallu e i suoi bimbi.

continua

30 giugno 2009

Pubblicato da odorico a 12.59

3 luglio

In Fatepur Sikri ho lasciato che la Rumi Sultana e il Birbal Bhavan fossero solo il teatro dei loro giochi a nascondino per Purti ed Ajay, piuttosto che insistere a che fossero l'ambito dell'estremo tentativo di volgere gli occhi di Ajay alla bellezza dei loro rilievi, dopo quanto invano, venerdì, mi sono tormentato l'anima a che il suo sguardo si levasse a minareti e cupole del Taj Mahal, verso l'incanto perpetuo nel tempo della sua grazia funeraria, che si aggirasse tra i chahar bagh come tra i giardini dell'anima. Con Kailash, a sua volta, ho dovuto scongiurare che lo scrosciare beneaugurante della prima pioggia monsonica in Agra, fosse il precipitare di un chiarimento dissolutorio, quando a tavola, ieri sera, al ristorante, mi ha detto che se non fosse per la debolezza del grembo di Vimala, di bambini ne vorrebbe ancora altrettanti quanti ne ha.

Meglio che il sonno ora tutto assopisca, che si compia ora la vita presente, che sappia viverla nel bene che mi si offre a ogni istante, nella luce indiana di questi miei giorni, nella infinita grazia incessante delle bizzie femminee e delle impuntature di Purti, come della gioiosità vitale di Sumit che ha allietato il mio rientro nella casa di Kailash, in cui il suo corpo si conquistava gli spazi e la presa delle cose, della quieta splendida e distante degli occhi di Ajay, anche quando nel Taj Mahal, si fissavano a perdersi al suolo in ogni conduttura sotterranea, o nelle acque nerastre dello Yamuna per additarmi il cobra che vi nuotava, che a mia volta non avevo occhi per vedervi serpeggiare, della delicatezza rispettosa con la quale Kailash lascia trascorrere ogni mio alterarmi e turbarmi, al crollo delle mie aspettative, all'incombere del futuro in ansie ed angosce.

Ancora una settimana fa ero di ritorno da Agra e Fatephur Sikri con Kailash, Purti ed Ajay.

L'ultimo giorno del nostro viaggio l'avevamo trascorso visitando in Sikandra il mausoleo di Akbar, da cui facevamo frettolosamente ritorno in Agra per vedervi la tomba di Itimad-ud-Daulah.

Di particolarmente memorabile resta la mia sfuriata contro i due piccoli, quando nel ristorante ch'è all'uscita del mausoleo di Akbar, si sono spartiti in un battibaleno tutti i pokora che erano stati serviti in tavola, lasciandone solo uno a testa a me e a Kailash. Con la fame che stava alimentando la mia ingordigia, a farmi invelenire era che avevo fatto appena in tempo a portarmene uno alla bocca, e che il suo sapore si era rivelato squisito.


Il loro papà, daddy Kallu, che nel frattempo era uscito a noleggiare il motorisciò che ci avrebbe precipitato alle delizie d'oltre vita dell'edificio sepolcrale di Itimad-ud-Daulah, avrebbe ulteriormente messo in crisi la celestività a cui aspiravo ad elevare con me almeno Kallu ed Ajay in quelle case della gioia eterna, di cui non finivo di magnificare a loro i giardini di delizia del chahar bagh, tra cervi e pavoni reali e lo svettare di palme, di alte piante secolari, quando ha sottoposto il telaio dei miei occhiali al suo piede schiacciante...

Da allora, in attesa del parto di Vimala, non ho lasciato Khajuraho che per il villaggio di origine di Kailash, mentre sono riprese le scuole per Ajay, sono felicemente cominciate per Purti.

L'altro ieri il cognato di Kailash è venuto a riprendersi il figlio che a sua volta deve tornare a scuola, al quale ho lasciato in dono la Storia di Hanumah.

Intanto, da otto giorni a tutt'oggi, nella settimana ventura, "a new baby can come every day", come dice Kailash, il parto di Vimala può iniziare il suo corso.

E per ora un'attesa senza aspettative d'amore per il nascituro. ch'è nel grembo di Vimala, il cui sgravarsi ci si illude che sia una liberazione per tutti. Intanto finisce il pianto di Sumit, iniziano i lagni di Purti, nel contendersi ogni cosa che l'uno ritrova nelle mani dell'altra.

Pubblicato da odorico a [12.59](#) [0 commenti](#) 

ai primi di luglio- sabato 11 luglio,

Lunedì sera la puja di un jantar mantar avrebbe dovuto sottrarre Sumit al malocchio che avrebbe potuto essere stato infertogli da una persona del villaggio cui abbiamo fatto ritorno, perché Ajay e Purti potessero rivedere i loro nonni paterni prima che cominciassero per entrambi le scuole,. Ieri sul tardi era meglio non mancare alla cena offertaci come libagione della puja , non senza che Kailash mi chiedesse i soldi per compensare chi l'aveva imbandita.

Mentre la luna schiariva la sera ed egli poteva farmi il conto delle rupie che mi restavano in tasca. la fede che il mio respiro esalava al cielo era la promessa di fedeltà a lui, a Vimala, e ai bambini, che devo ripetermi ogni giorno, quietando ogni assillo di essere in India senza visitarvi più niente, nel trascorrere/passare dei giorni trascorsi e seguenti che precedono il parto, il sacrificio perenne della mia yagina per loro la sacralità che assume ogni azione, ogni mio intento, ogni atto in cui il mio essere ad essi si dona, per quanto gli è possibile permanere libero, fa della condivisione della loro vita la partecipazione dei suoi giorni, l'appagamento di avere vissuto ed agito, e di essere morto e rinato , più che mai, rispetto a ciò che il mio essere è stato di orribile e umano, che tanto più torna a infestare di notte i miei sogni, quanto più me ne distanzio ogni giorno ulteriore qui in India, appagato dal senso quietante che non può più essere altrimenti, se non fuggo dal campo di battaglia, il Darmakshetra, delle responsabilità che mi sono assunto nella ridda dei giorni, tra i bambini che si sono appena risvegliati , distaccandomi dallo scrivere ancora, intenti al compito di servire la colazione, di recarsi a scuola, o che gridano, si richiamano, ignari che nelle mie mani sono consegnati i loro giochi e quaderni, tutto quanto ciò di cui godono .

E Sumit, in braccio a Kallu, è stata la vista meravigliosa che mi è apparsa ai piedi del tempio di Javari, dove il mio amico mi ha raggiunto sulla sua moto nel tardo pomeriggio rannuvolato, il meraviglioso Sumit che al mattino mi si era accoccolato tra le braccia, presso i tempietti di Durga Khali, Shanti, Shiva e Hanumah, al limitare di una delle due piscine in secca di Khajuraho, intorno ai quali fervevano i riti conclusivi della settimana, a tal punto la curiosità per ogni cosa circostante, come gli accade quando è fuori di casa, 'aveva quietato e assorto la sua animazione inesausta tra le mura domestiche.

Poi al rientro dal tempio di Vamana, con Ajay ed il ragazzo cui ha prestato la moto, dopo avermi lasciato con Sumit, mi ha costernato la mia mancanza di riguardo, da proprietario delle vicende della mia famiglia indiana, che spazientito di non ritrovare i miei sandali, ho espresso nel traversare la cucina di Kailash con le scarpe ai piedi, per raggiungere il baule dove stavano i pantaloni sostitutivi di quelli che si erano strappati come ho fatto per alzarmi in piedi dalla scalinata delo tempio di Vamana, quando mi sono rimesso ai piedi le scarpe.

No ho potuto tacerlo a Kailash, chiedendogli scusa.

“ Nelle altre stanze puoi pure tenere le tue scarpe, ma in questa no”

Ma il motivo non era perchè vi si cucina a terra, stando accucciati, su takti , recipienti, e pietre di pisna, di macinatura.

“ There are my Gods” , mi ha deplorato Kailash.

Il piccolo pantheon della fede che ne irrorà il cuore, , che egli attesta nell'attento riguardo con cui compie ogni cosa, nel rispetto che presta alla mia come ad ogni altra persona, alla salvaguardia di qualsiasi tradizione

Martedì dei primi di luglio

Anche stamani la prima ad essere sveglia è stata Vimala, sempre più prossima al parto, intenta a lavare e riassetare le stoviglie lasciate in cortile, mentre a visitare per prima la casa è stata la vaccherella dei vicini, intrufolatasi ad ammusare nel truogolo dei rifiuti liquidi, -al risveglio di Kailash si sono quindi succeduti il fornitore dell'acqua minerale che io uso in luogo di quella del pozzo, il vicino che si presta per rifornire la casa di Kailash di uova, yogurt e di quant'altro occorra in cucina, finchè dal giaciglio del letto e delle stuoia della “ television room” si sono risvegliati ad uno ad uno i bambini più grandi, Ajay ed il figlio della sorella di Kailash che è in compagnia e coopera nei lavori di casa, mentre è tuttora nel dormiveglia Purti, e non si è ancora destato Sumit, che fino ad ora tarda , oltre la mezzanotte, ci ha tenuti svegli nel tentativo vano di sopirne l'animazione incessante,

Altri vicini ora sono di casa, al sopraggiungere del dalit che sturerà il gabinetto che si è otturato per le piogge monsoniche, a seguito della toilet paper che uso. Ajay e Purti, ora destatati del tutto, oramai si stanno accingendo a preparare la cartella per il secondo giorno di scuola, il secondo in assoluto di Purti, intanto che Sumit, come si è ritrovato in piedi e sveglio, ha trovato già il modo di tinteggiare di verde le mucose della bocca e i denti con un pennarello, che improvvidamente gli ha ceduto Ajay ed io gli ho lasciato tra le mani, di impolverarsi il volto di bianco con il talco della toilette.

Kailash sta ora riempiendo secchi d'acqua , traendola dal pozzo, per aiutare l'uomo che è venuto a disintasare la toilette, in attesa di cucinare per tutta la famiglia.

Prima che il risveglio fosse generale, che iniziassero i pianti e gli strilli tra Sumit e Purti, l'ho ammaestrato su come debba tenere più in cura il suo negozio di barbiere, farci visita almeno due volte al giorno, perchè a sua volta ne abbia più cura il barbiere che vi lavora, e non si approfitti della sua latitanza, sull'ordine in cui deve tenere le cose di casa.

Anche stamane ho seguito a trovare dadi da cucina tra i dadi dei giochi che gli ho inviato, dei colori di Purti ed Ajay erano sparsi sul terrazzo, dove ieri sera, come nelle case circostanti, cessata la pioggia si sono distesi tutti quanti su delle stuoia, in assenza di energia elettrica che illuminasse le stanze sottostanti, mentre la luna schiariva la sera e i nostri discorsi..

Kailash ora mi chiede dalla cucina se io sia pronto per il breakfast, gli rispondo che dovrò prima lavarmi il volto e le mani, per riordinare la stanza, i bagagli, quanto era stipato alla rinfusa nei ripiani incassati nei muri, su quello sovrastante, ho impiegato la minima riserva disponibile di silenzio e di calma generale, e ho così differito la pulizia e la cura del corpo.

Kailash sopraggiunge e torce la faccia per lamentarsi delle cento rupie che gli ha richiesto l'uomo che ha disintasato la toilet nella bath room, infilando lo intero braccio nell'intoppo dell'ammasso di feci e di carta igienica che otturavano la turca.

Nel lavarmi, dovrò ancora dare la precedenza a Purti e Ajay, che si facciano la prima doccia del giorno riversandosi addosso l'acqua raccolta nelle taniche, che utilizzano anche per la pulizia dei denti, incluso lo splash down nell'acqua della pioggia monsonica caduta sui terrazzi di tutti i tetti contigui.

“ breakfast ready”, è pronta la colazione, finalmente come può ripetere Kailash, il pudding delizioso che mi serve Ajay.

Segue Javari

Frammento quotidiano

Mercoledì domenica a casa dei genitori di Kailash

Lunedì i suonatori alle porte

Martedì visita ai templi di Javari e Vamana

(il giorno prima. Lunedì)

Temevo , ieri, il collasso generale della mia attività diurna, quando si è trattato di riavviare con Ajay Purti alla scuola, di dovere arrivare al punto di tensione in cui mi sono ritrovato l'altro ieri, quando

dei suonatori sono sopraggiunti alle nostre porte, come alle porte di ogni casa di Khajuraho, urgevano nel vassoio le pietanze squisite che Kailash mi aveva cucinato, io mi sono diretto alle soglie ed ho dovuto raccogliere in braccio Sumit che era esploso in lacrime, mentre mi calavano le braghe e non potevo risolverle, in quanto Kailash e Vimala erano indaffarati a racimolare le offerte in rupie e farina di ceci per i suonatori, o quando il temporale ha originato un black out provvisorio che ha mandato ulteriormente in tilt la visione di magic English che stava proprio allora calamitando Ajay ed i suoi amici, e ho dovuto risvegliare Kailash dal suo sonno pomeridiano, perchè riattivasse i collegamenti dei cavi usurati che lui soltanto sa maneggiare, intanto che al sopraggiungere di Sumit, si annuolava la manomissione di ogni accensione e connessione, la compromissione della integrità dei dvd e della loro custodia.

Ieri invece, nonostante il pianto in cui Purti è deflagrata lungo la strada che reca a scuola, perchè il papà la sollevasse tra le sue braccia come tra le mie era sollevato Sumit, la bimba come è stata in classe ha aperto tranquillamente la cartella e si è accinta d'incanto alle attività scolastiche,- e “-a, b, c, d, “ era quanto la sera ci ha potuto dire che aveva imparato nelle due ore di lezione , quando per cena sono riuscite di un sapore fragrante le fettuccine che io e Kallu abbiamo ottenuto dalla macchina per fare in casa la pasta, benchè per i rovesci della spedizione postale si fossero rotte le giunture della filiera che kailash ha accomodato a mano. In quale stato rovinoso i pacchi arrivino in India me l ha attestato la condizione rabberciata in cui il pomeriggio ci è stato recapitato quello dei miei libri sopraggiunti al mio seguito.

Nel risveglio del giorno ho appena cominciato a spiegare a Kailash l'importanza di un vasino per la cacca di Sumit, mostrandogli lo spazzolino da denti che era stato abbandonato al suolo, nel cortile della casa, a poca distanza da dove accucciato da Vimala Sumit aveva appena evacuato i suoi escrementi. Alcuni giorni fa li aveva rilasciati in cucina, dove abitualmente cade qualche impasto od ingrediente, o qualche posata, e Kailash e Vimala si reclinano a cucinare.

La mia vita interna alla famiglia di Kailash è un mio continuo differenziarmi, o un adattamento, al compimento di ogni attività o necessità al piano del suolo, che si cucini, che ci si alimenti, che si lavino stoviglie od indumenti, che nella promiscuità generale ci si puliscano i denti o si faccia la doccia ,riversandosi l'acqua addosso accucciati su uno sgabello di legno.che si conversi o si dorma insieme. Uno dei due materassi che furono acquistati a novembre giace riposto inutilizzato, e Purti, pur di dormire sulle stuoia al fianco del papà, vi ci si rotola e scompare sotto il mio letto. E' come se ogni mio tentativo a distanza di rendere più agevole e confortevole ogni modo di vita di Kailash, di Vimala, e dei loro bambini, si sia rivelato la vanità del mio sforzo di sopraelevarli sino all'altezza occidentale dei tavoli da cucina e di studio, delle sedie e dei letti, rispetto al piano del suolo cui Vimala, senza volerne sapere di alcun aiuto, si china anche nell'imminenza del parto per lavare stoviglie e spianare chappatti sulle takti, o per rivestire di nuovo la soglia di sterco di vacca benefica.

Ma sinora solo su di un punto, ieri sera, sono tornato ad irrigidirmi con Kailash, essendo in causa la salute della intera famiglia, dei suoi bambini, innanzitutto, quando di rientro dal mercato e dalla spesa nel villaggio, gli ho fatto intendere che sarei rimasto nella sua casa solo se provvederà a bollire ogni giorno l'acqua che bevono lui e Vimala e i loro bambini, luce dei nostri giorni.

Ho chiarito a kallu che nella sua ostinazione a non dare seguito effettivo alla mia sollecitazione, quasi che dovesse bastarmi che a me fosse riservata l'acqua in bottiglia sigillata, non lo ritrovavo affatto dissimile da Vimala, sulla cui incapacità di intendere le ragioni meno elementari della loro famiglia, aveva appena versato lacrime di sconforto.

E sul vasino per la cacca di Sumit, il nostro adorato, tornerò a chiedergli di provvedere di nuovo, servendosi temporaneamente dell'acquisto di un comune vaso metallico, se l'imminenza del parto di Vimala ci impedisse di rifornirci di uno apposito in Chhattarpur.

2"Come mi hai detto tu stesso a proposito dei miei studenti, tu devi accettare Vimala, così come Vimala accetta te"

" We should..."

"accept" ha convenuto Kailash, mentre nella sera in cui era cessato lo scroscio del monsone ulteriore, ci accingevamo a recarci al mercato a far effettuare alcune riparazioni e l'incorniciatura dei poster del nostro negozio di barbiere.

Kailash che si è sempre mostrato capace di autocontrollo, quale che fosse l'evenienza che doveva fronteggiare, di fronte ad Ajay si è sciolto in lacrime che ha subito trattenuto, sotto il peso della propria famiglia che solo su di sé ha sentito gravare insostenibile.

"Una donna deve essere istruita e venire educata come lo sarà Purti. Sono i suoi pinguiccoli di scuola e sa già provvedere da se stessa a fare i compiti da sola, non devo chiederglielo come ad Ajay.

Vimala non sa leggere né scrivere, she's crazy, come sua madre ha in mente soltanto di cucinare le poche cose che sa cucinare e il lavare, non vuole sapere e non si interessa di nient'altro, neanche della lady doctor che ho mandato a chiamare per visitarla. Non sa niente, non sa leggere e scrivere e non si cura di niente.

E Ajay ha la mente chiusa come lei.

"Kailash tu vorresti vivere la sua vita? Ti contenteresti di quello di cui lei si contenta? Vimala non ti chiede nuovi sari e gioielli, non ti fa spendere per il suo make up..."

"Soltanto si lava il volto e si pulisce in bocca ..Vimala viene da una famiglia povera, veramente povera... Lei non sa niente e non ha bisogno di niente. She dont know nothing and don't need nothing.. Una donna ricca invece sa tutto ed ha bisogno di tutto.."

E nell'imminenza del parto non seguirebbe a precedere il marito nel lavoro domestico del giorno, non lo continuerebbe mentre lui ha ripreso a dormire."

.....

3 "Il Lotus flower è freddo, come il pesce, perchè come il pesce cresce e vive nell'acqua, mi ha ribadito ieri mattina Kailash, all'uscita dal laboratorio comune della sua cucina.

E come il pesce è bene mangiarlo d'estate, per rinfrescare il corpo quando fa caldo".

Più volte ci siamo nutriti delle radici di fiori di loto, e la carne di pesce è la sola carne di cui ci siamo cibati, quando l'altra sera Kailash ha soffritto i tranci del pesce che ci era stato fatto a pezzi, giovedì 9 luglio, nel solo spazio di vendita al suolo che era riservato alle carni, del grande mercato che ogni settimana si tiene a Khajuraho, di frutta e verdure non che di abbigliamento e calzature per i bambini.

I principi alimentari che Kailash cerca di contravvenire il meno possibile comportano che d'estate si consumino soprattutto i vegetali di colore verde, con cipolle e pomodori indispensabili in ogni stagione, zucche, spinaci, cocomeri, oca e loki, insieme con yogurth e riso, mentre occorre nutrirsi di meno di patate, tanto meno di zenzero, riservando l'aglio esclusivamente al fish curry. Mentre d'estate la carne di pesce è l'unica di cui è bene nutrirsi, d'inverno, quando occorre compensare il freddo invernale con il calore di ciò di cui ci si alimenta, si sovvertono le pietanze imbandite, si fa largo al consumo di carni di pollo e di montone, primeggiano ginger ed aglio, sopravanza il consumo di patate.

E' quanto Kallu è tornato a precisarmi poc'anzi, prima che riproponesse la opportunità di un jantar mantar per Sumit, che ricacci all'esterno il maleficio che il malocchio di qualche abitante del suo villaggio gli avrebbe causato, quando domenica scorsa siamo andati a trovarvi i suoi genitori, prima che l'inizio delle scuole tenga da loro lontani Ajay e Purti.

A suo giudizio non si spiega altrimenti perchè il bambino sia talmente cambiato in questi ultimi giorni, e la sua vitalità gioiosa si sia adombrata negli umori del pianto di una irascibilità sempre più indocile, ogni qualvolta gli viene negato ciò che pretende sia il suo alimento o il possesso di un gioco.

La santa quiete,


La santa quiete di cullare Sumit al ombra del pipal, tra i tempietti hindu ai bordi del greto del bacino essiccato, mentre il suo corpo timoroso si abbandona alla fiducia che gli infonde il calore del tuo amore, le sue piccole mani cercano le tue e vi si intrecciano.

Nel recarmi ieri nel bazaar di Chhattarpur, la mia mente si è evacuata di ogni aspettativa di muovermi in viaggio, per recarmi anche solo al tempio Chattarmukka di Nachna.

nel bazaar io e Kallu finalmente abbiamo reperito il vasino tatti karnan dove Sumit possa imparare finalmente a fare la cacca in un contenitore apposito, un recipiente per4 la spazzatura e dei contenitori dei panni sporchi, uno stendino con le mollette incorporate per asciugarvi i panni, la targa metallica che lungo la strada centrale di Khajuraho segnali la presenza del negozio di barbiere di Kailash nella rientranza di un porticato, la possibilità di praticarvi "indian ayurvedic massages", delle stuoia per la camera che occupo attualmente, che sarà destinata ai compiti e ai giochi e al sonno di Purti ed Ajay.

La stuoia era il solo degli acquisti per la casa di Kailash che non fosse di plastica. Nel bazaar di Chhattarpur era irrealista la mia ricerca di beni in fibre o altri materiali naturali, che potessero abbellire la povertà della casa con i manufatti seriali, costituiti di essi, della produzione artigianale indiana più tipica, la richiesta di quanto può costare di meno vi faceva proliferare di tutto in materiale sintetico, rendeva difficilmente reperibile ciò che fosse in legno o vetro o d'intrecci di vimini e paglia o di bambù, solo i recipienti metallici sembravano conservare nella loro materia originaria il loro meraviglioso tramando di forme.

Nella casa di Kailash tutto, intanto, ogni giorno è spostato in alto sui ripiani nei muri, per sottrarlo alla devastazione di Purti e del piccolo Sumit, tutto cambia continuamente posto e finisce associato con ogni altra cosa possibile, il medicinale con la scarpina di un bambino o con un gesso od un pettine, ed ogni cosa più remota può essere riportata sotto mano dalla marea degli eventi interni che l'hanno resa un relitto: il beauty case che donai a Vimala oramai ridotto a un involucro vuoto, una torcia elettrica di cui ho ritrovato il solo tubo sul terrazzo, che servì a me ed a Kailash per illuminare gli interni delle grotte di Ajanta, i biglietti del viaggio sul Satabdi da Bhopal a Delhi, l'anno scorso, ancora intatti.

Publicato da odorico a [13.00](#) [0 commenti](#) 

Giovedì 16 luglio

Nell'ospedale cristiano di Chhattarpur alle due di ieri notte è avvenuto il parto.

“What can I do” che cosa posso farci, tornavo ieri a chiedermi, se dal suo apparente distacco dalla vita della moglie e del nascituro, durante le vicissitudini dell'intera giornata che ci hanno fatto finire accampati nel cortile dell'ospedale con i suoi bambini, con i genitori e i congiunti di Vimala, sembrava che fosse un altro che lui il padre del nascituro e il marito della puerpera, e sono occorsi il mio sangue e la mia presenza di spirito, perchè non si facesse sconsideratamente ritorno a casa, quando la dottoressa da cui ci siamo recati a domicilio ci ha comunicato che se non si praticava una trasfusione erano in pericolo la vita della sposa e del bambino di cui si stava sgravando.


Ora attendo di Kailash il rientro in hotel, dove ho dormito con Purti ed Ajay.

Le prime parole di Ajay mi hanno chiesto dove egli fosse. Nel silenzio di Purti c'era già nostalgia della sua mancanza. Ad ogni scricchiolio dell'apertura dei mobili che causa la bambina, il mio cuore sobbalza come se sopraggiungesse il suo arrivo che schiude le porte. Pochi istanti, ancora, e Kailash

è meravigliosamente apparso con il nostro adorato Sumit tra le sue braccia. Bello, nella sua imperiosità vitale, da chinarmi sotto le sue manine, come all'ashirwad benedicentemi di Lord Khrishna.

“ Che il tuo nuovo bambino entri nel tuo cuore come vi sono penetrati Ajay, Purti, Sumit”.

“ Ricorda Kailash, gli ho soggiunto, che siamo stati noi due a volere la vita del bambino”, a differenza di coloro alle cui mani e al cui amore devozionale era ora affidato.

Publicato da odorico a [13.00](#) [0 commenti](#) 


Venerdi 17 luglio

Venerdi 17 luglio

L'importante , mi ripete invano la mente, è che la notte in cui è nato il bambino, da che hai appreso che era a rischio la sorte di Vimala e del nascituro, tu abbia smesso di recalcitrare ignominiosamente di fronte al sacrificio richiesto, ed abbia scelto di offrirti in tutto in quanto ti era possibile, che nella donazione del denaro e del sangue tu sia stato a tutti gli effetti un membro della famiglia, l'importante è che Kailash torni a ripeterti quanto lui vuole che tu resti insieme con loro, per la felicità sua e dei suoi bambini, e che ora il tuo cuore, per il quale l'attesa estenuante del parto di Vimala era divenuta una prigionia interminabile tra queste mura adorate, mentre i giorni sfilando sul calendario si consumavano in India senza che tu potessi recarti altrove, verso alcuna meta di itinerari ulteriori, tra lo scroscio dei monsoni nell'annerarsi del cortile di casa e del cielo tra le finestre sulla strada, ora soffra tutta la pena di un possibile distacco per andare in Sri Lanka, e che lui torni a ripeterti di non andare, che per lui sei più importante dei suoi genitori stessi, nella sua vita divenuta ancora più difficile dopo la venuta al mondo del nuovo bambino.

Tra le nuvole il cielo si è fatto azzurro, splende il sole nel cortile, nell'attesa del rientro da scuola di Purti ed Ajay si leva il vagiuto del nuovo bambino, dallo stanzone dove l'assistono Vimala e la madre di Kailash, Sumit vagola come una divinità bambina tra il cortile e l'interno, intanto che Kailash riempie taniche dell'acqua che sopraggiunge dalla canna che cala dai tetti.

Da che il neonato è uscito all'esterno del mondo e vi ha aperto i suoi occhi, ho avvertito che egli già tra noi, aggirandosi quieto o sostando nel ventre di Vimala, mentre lo attendevamo come se dovesse provenire da un altro mondo. Ma al contempo è come se egli non fosse ancora l'esistenza compiuta di un nostro ulteriore bambino effettivo, finchè anche per lui, al pari di Ajay, Purti, Sumit, il pandit non avrà deciso il suo nome. E soltanto dopo la scelta del nome, potrò partire da questa casa per avventurarmi nei viaggi.

Publicato da odorico a [13.01](#) [0 commenti](#) 

La vibrante comprensione del vivere

La vibrante comprensione del vivere

Sabato 18 luglio

Mi sveglio, e sotto il mio giaciglio dormono ancora Kailash, Purti e Sumit .

Lascio la branda, finita una rilettura della prima lettera di Giovanni, quando dopo che al suo risveglio Kailash mi ha già preceduto in cucina per riscaldarmi il tè, mi lavo il volto con l'acqua della brocca, e nell'andito mi ritrovo accanto la vaccherella dei vicini, che silenziosamente chiede i rifiuti del giorno trascorso, mentre la madre di Kailash risciacqua le stoviglie.


Rientro nella stanza che mi è riservata, e ne sguscia fuori Purti, insensibile al mio namasteh. In lei riconosco la natura divina del suo essere, così incantevolmente, una scimmietta dispettosa e ritrosa. Riprendo il commento della Bagavadgita, di Vimala Takar, e sulle parole che spiegano la differenza tra la conoscenza che è soltanto jinana e la vijinana che è la sperimentazione personale del Vero del

ricercatore spirituale, quando la vita di ogni giorno si illumina in vibrante comprensione del vivere, si levano gli strilli del neonato di Kailash, in attesa di ricevere il suo nome dal pandit, per farsi il suo quarto bambino a tutti gli effetti.

Mi faccio sull'uscio, e Kailash, masticando il primo "gurka" del giorno, mi chiede venti rupie per l'acquisto delle uova per l'omelette. Al ritorno nella mia stanza, le coperte che scuoto, e che ritrovo vuote, mi rivelano che le grida che ora odo sono di Sumit, uscito dal sonno.

E la mente si placa, a onde seguenti, dello scontento di ritrovarmi ancora in Khajuraho, mentre vorrebbe essere altrove avventurata nel viaggio.

Sopraggiungono i compagni di scuola di Ajay e Purti, "It's already school time", ma prima ricorre il tempo della doccia quotidiana, in cui assisto tra Sumit e Purti, che ingraziata nei miei riguardi ricambia radiosa e indifferente il mio namasteh, alle schermaglie che insorgono quando si tratta di condividere l'acqua ed il sapone, anziché trattenerseli per sé.

Publicato da odorico a [13.01](#) [0 commenti](#) 

Frammenti agonici

19 luglio

Ieri il pandit del villaggio nativo di Kailash, consultati i suoi registri, gli ha trasmesso tramite il padre l'iniziale obbligatoria del nome del nuovo bambino, voluta dal divino. la lettera Ch.

E Chandu, che significa intelligente, è il nome che Kailash ne ha desunto.

Con il sorgere del giorno fervono i preparativi del bagno rituale di Vimala, di cui Kailash ha raccolto e si è fatto recare le fronde delle foglie e le essenze di legno che servono.

Ma io vivo come un Inferno, cui preferisco la morte, la quotidianità della famiglia di Kailash divenuta la curvatura di ogni possibile mio ulteriore orizzonte di vita, suggellando il fallimento finale delle mie possibilità residue di una ulteriore vita intellettuale ed artistica

22 luglio

la felice escursione di me e Kallu in Nachna, tra i templi hindu e gli adivasi, è stato solo un allentamento della mia esasperata insofferenza di dovere restare ancora con Kailash e la sua famiglia.

Ho chiesto a Kailash, come mi sono risvegliato, ch cosa trovasse di giusto e di bello, in tutto ciò che si è verificato o non è successo ieri, alla mia mancata partenza per dehi ed il volo aereo per lo Sri Lanka" Che sei vicino alla mia famiglia, mi ha detto" E tanto gli basta e lo rassicura.

22 luglio

Ho preteso troppo da me stesso, rinunciando allo Sri Lanka.

Ed ora non tollero più niente di Kailash e della sua famiglia, di ciò che per kailash è consuetudine normale chiedermi ogni giorno. "Ma che ha quella bambina?" ho strepitato, quando al pianto di Sumit si sono unite le grida di Purti, per il solo motivo che doveva fare la tatti prima di bere il the. Ieri Kailash mi ha mostrato i gioielli d'oro di Vimala, e me ne ha ricordato il costo.. l'import del volo aereo di andata e ritorno dallo Sri Lanka, ho subito pensato.

Ho trascorso l'intera giornata di ieri tra i templi del Western group per pacificarmi la mente, nell'acquisizione della successione di Vasus e dikpalas, nell'agnizione delle gesta di Shiva o degli avatar di Vishnu.

Ma ora il sacrificio della Yagina continua, ed è l'inferno.

22 luglio 2009

Una piccola morte è sopraggiunta al mio distacco da Kailash e dai suoi piccoli, mentre il treno si avviava da Khajuraho verso Delhi, per il volo di domani per lo Sri Lanka.

A Kailash ho chiesto ripetutamente di perdonarmi, se non sono riuscito ad essere un suo amico più grande, un suo amico più forte, se non mi sono rivelato all'altezza del sacrificio che mi era richiesto e che mi era imposto, l'altro ieri, quando gli ho detto che lui e la sua famiglia e l'aiuto che potevo dare a loro erano più di ogni altra cosa per me, che non lo avrei lasciato proprio nel momento in cui la mia partenza, che ho poi differito, le parole che nell'imminenza del distacco ero riuscito a dirgli, venivano rivelandogli che non bastava minimamente tutto quello che si era fatto insieme fino ad allora, se non c'era cosa che occorresse, che allietasse i suoi bambini, che egli potesse fornire a loro senza il mio aiuto.

Ma da che, rientrando nella mia stanza, mi ha chiesto se potevo rimettere via tutto quanto era già predisposto per lo Sri Lanka, e che spegnessi ogni barlume di consapevolezza della situazione reale che si era manifestato nella sua mente, è insorta in me una tale ribellione contro il sacrificio che gli avevo imbandito del mio essere mentale, che mi sono determinato a non volere più vivere, giunto al punto in cui nella mia rinuncia incapace di adempiersi, come amico non mi mostravo in grado di essere per Kailash e per la sua famiglia ciò in cui ero mancato come figlio per i miei genitori ed i miei fratelli, e al contempo il mio sacrificio si disvelava la vanità della mia perdizione mentale, per la resa della mia pochezza definitiva e l'inermità del mio amico nell'ora della prova.

“ Seguitavi a dirmi che nella mia casa perdevi il tuo tempo, se non ti mettevi in viaggio...”, mi ripeteva Kailash, mentre nell'agenzia gli chiedevo di ripetermi motivi per i quali seguivava a ripetermi che dovevo partire.

“ Capisci, Kailash, come la mia mente è smarrita... Ero accanto a te, ai tuoi bambini, e sentivo di perdervi il mio tempo fino a impazzire...”

Quando ieri ho raccolto ogni bagaglio nella stanza che mi ha riservato, e Kailash mi ha chiesto dove volevo andare “ everywhere” gli ho risposto, dovunque, pur di non restare nella felicità della grazia della sua famiglia un giorno di più...


Rientravamo dall'agenzia di viaggio in attesa che ci telefonassero che il biglietto era pronto, e ci accoglieva il pianto di Sumit perchè anche la mamma di Kailash stava lasciando la casa, - il marito ha dolorante la schiena e non ce la fa più a impastare e spianare chappati, e Kailash restava anche senza di me, nell'affrontare le difficoltà di Vimala a riaversi dal parto, a riprendersi e a tornare a camminare abitualmente, il ricorso ai suoi interventi degli strilli dei pianti estremi della incontenibilità calamitosa di Sumit, o delle nevrastenie umorali di Purti.

Tutto era ancora possibile, e lascio che tutto fosse già deciso....

“ Kailash, potresti farmi perdere il biglietto aereo e il treno... Fallo, se vuoi, ed io sarò più forte come tuo amico, sarò capace della yinana del sacrificio più grande...”

Invece più forte di tutto è l'IO che ora cerca di salvare i suoi giorni duplicandoli nella loro scrittura, è il jinana che non sa rinunciare a vivere della conoscenza e dell'esperienza del viaggio, della loro ricreazione nella loro trascrizione, nella presunzione almeno così di avere vissuto.

Ieri sera, riconciliato e pacificato dalla vista inesausta dei templi di Khajuraho, sentivo che Purti, Ajay, che nella mia stanza ultimavano i compiti, con Sumit che sulla poltrona accanto colorava pagine, Kailash che sopraggiungeva e aiutava Purti, mentre nell'altra stanza Vimala riposava accanto all'ultimo nato a lui devota, erano qui ed ora la gioia presente più grande che per me possa esistere al mondo, erano le perle più splendide del forziere dell'India, eppure, il tarlo nella mia mente dell'idea fissa dello Sri Lanka, solo recandomi nelle cui città antiche di Anuradapura, Polonnaruwa, il mio viaggio consegue la meta polare del suo appagamento, stava erodendo la soddisfazione di ogni successiva e più vicina destinazione alternativa senza che lasci Kailash, Mandu, o Goa, dove Kailash s'illudeva di farmi credere che insieme con lui potessi differire il mio viaggio compensativo.

Publicato da odorico a [13.01 0 commenti](#) 

[cronache dello Sri Lanka](#)

Anuradaphuram 25 luglio

E' già passato prossimo il mio risveglio in Delhi, mentre il treno perveniva alla stazione di

Nizamuddin e mi era insostenibile l'acuta fitta della perdita fisica di Kailash, dovermi affidare alle sua sola voce al telefono per riaverlo vivo, il prefigurarsi, nella mia partenza per lo Sri Lanka, del nostro distacco ulteriore per oltre un anno, la folla poi in Nizamuddin dei devoti islamici e dei mendicanti che suggerivano al miele della loro caritatività, quindi il mio dilungarmi in cerca dei reperti devozionali per i clienti musulmani del negozio di barbiere di Kailash, per andarmene oltre il volo dei corvi sui liquami luridi che separavano l'operosità miserrima e i postulanti di Nizamuddin dalla vita più agiata del quartiere in cui facevo confezionare il telo del plico postale dei reperti acquistati, - tutto quanto è già trascorso e oramai remoto, al mio ritrovarmi, in Anuradaphura, nella luce del mattino dello Sri Lanka, tra il rigoglio della sua vegetazione che sommerge gli edifici dell'hotel e le dimore circostanti, attutisce nel suo silenzio in traffico nella vicina strada. La mia vita vi si è come tripartita, tra l'impellenza di visitare i dagoba e gli altri monumenti dell'antica capitale, la nostalgia della vita di tutti i giorni in Khajuraho di Kailash e della sua famiglia, la sospensione di ciò che senza rimpianti ho lasciato in Italia e che dovrò riprendere.

26 luglio

" Questo sta succedendo perché io viaggio realmente, - ho detto al giovane inserviente dell'hotel che mi aveva raggiunto con un altro addetto, in bicicletta, nel resort dal quale avevo telefonato in hotel perché mi ero smarrito sulla via notturna del rientro, mentre ci ritrovavamo tra la moltitudine sterminata dei fedeli buddisti che nella notte restavano accampati intorno al biancore immacolato dell'enorme Ruvanvelisaya dagoba, per la ricorrenza del grande Vasak, che aveva affollato il centro religioso di Anuradaphura per l'intera giornata. Tra loro c'era la madre stessa del giovane, che la stava cercando con il cellulare per portarle del cibo.

Per questo, anziché fare ritorno con me in hotel, i due inservienti che erano venuti in mio soccorso mi avevano ricondotto tra la folla immensa in cui già avevo trascorso l'intera giornata, a iniziare dall'accesso alla reliquia attorno alla quale gravitava l'intera città santa di Anuradaphura: lo Sri Maha Bodhi, il sacro albero della Bodhi, come tanti altri consimili cresciuto da una talea della pianta dell'illuminazione di Buddha che con il suo culto era stata recata in Sri Lanka dalla figlia di Ashoka, Sangamitha.

Era già pomeriggio inoltrato quando ho lasciato il sito sacro per raggiungere in bicicletta, più a Sud, l'Isurumunia vihara, e ammirarvi gli splendidi rilievi rupestri dell'uomo e la testa di cavallo, degli elefanti che si spruzzano l'acqua, su una parete fratta come quella dell'Arjuna's penance in Mamallapuram, le sculture museali degli amanti, o di re Dutugemunu con il principe Salya, Asokamala per amore della quale, di non nobili natali, perse il principe il diritto al trono, e la figura ulteriore di un servo, immagini scultoree di una incantevole naturalezza gupta, nelle pose gestuali dei corpi sovranaturali.

Oltre il bacino cisterna della tank della Tissa Wewa, la Mirisavatiya Dagoba poi, edificata dallo stesso Dutugemunu, sul sito della spada con la reliquia del Buddha che non si riuscì pi ad estrarre dal suolo, quando egli uscì dal bagno che fece nel vicino specchio d'acqua, narra la leggenda, la Basawakkulama Weva, affollata di moltitudini di pellegrini lungo le sue rive, che si ritempravano o si purificavano nelle sue acque non profonde, l'antico Thuparama dagoba, intorniato dei cerchi concentrici delle colonne del vatadga, quando già il tramonto con le sue dita di rosa ne ingentiliva le divergenti inclinazioni, il solo miraggio notturno dell' immensità del Jetavanama dagoba, infine, prima di perdermi tra le deviazioni del traffico nella tenebra serale.

Anuradaphuram 25 luglio

E' già passato prossimo il mio risveglio in Delhi, mentre il treno perveniva alla stazione di Nizamuddin e mi era insostenibile l'acuta fitta della perdita fisica di Kailash, dovermi affidare alle sua sola voce al telefono per riaverlo vivo, il prefigurarsi, nella mia partenza per lo Sri Lanka, del nostro distacco ulteriore per oltre un anno, la folla poi in Nizamuddin dei devoti islamici e dei mendicanti che suggerivano al miele della loro caritatività, quindi il mio dilungarmi in cerca dei reperti devozionali per i clienti musulmani del negozio di barbiere di Kailash, l' per andarmene oltre il volo dei corvi sui liquami luridi che separavano l'operosità miserrima e i postulanti di

Nizamuddin dalla vita più agiata del quartiere in cui facevo confezionare il telo del plico postale dei reperti acquistati, - tutto quanto è già trascorso e oramai remoto, al mio ritrovarmi, in Anuradaphura, nella luce del mattino dello Sri Lanka, tra il rigoglio della sua vegetazione che sommerge gli edifici dell'hotel e le dimore circostanti, attutisce nel suo silenzio in traffico nella vicina strada.

La mia vita vi si è come tripartita, tra l'impellenza di visitare i dagoba e gli altri monumenti dell'antica capitale, la nostalgia della vita di tutti i giorni in Khajuraho di Kailash e della sua famiglia, la sospensione di ciò che senza rimpianti ho lasciato in Italia e che dovrò riprendere.

26 luglio

" Questo sta succedendo perché io viaggio realmente, - ho detto al giovane inserviente dell'hotel che mi aveva raggiunto con un altro addetto, in bicicletta, nel resort dal quale avevo telefonato in hotel perché mi ero smarrito sulla via notturna del rientro, mentre ci ritrovavamo tra la moltitudine sterminata dei fedeli buddisti che nella notte restavano accampati intorno al biancore immacolato dell'enorme Ruvanvelisaya dagoba, per la ricorrenza del grande Vasak, che aveva affollato il centro religioso di Anuradaphura per l'intera giornata. Tra loro c'era la madre stessa del giovane, che la stava cercando con il cellulare per portarle del cibo.

Per questo, anziché fare ritorno con me in hotel, i due inservienti che erano venuti in mio soccorso mi avevano ricondotto tra la folla immensa in cui già avevo trascorso l'intera giornata, a iniziare dall'accesso alla reliquia attorno alla quale gravitava l'intera città santa di Anuradaphura: lo Sri Maha Bodhi, il sacro albero della Bodhi, come tanti altri consimili cresciuto da una talea della pianta dell'illuminazione di Buddha che con il suo culto era stata recata in Sri Lanka dalla figlia di Ashoka, Sangamitha.

Era già pomeriggio inoltrato quando ho lasciato il sito sacro per raggiungere in bicicletta, più a Sud, l'Isurumunia vihara, e ammirarvi gli splendidi rilievi rupestri dell'uomo e la testa di cavallo, degli elefanti che si spruzzano l'acqua, su una parete fratta come quella dell'Arjuna's penance in Mamallapuram, le sculture museali degli amanti, o di re Dutugemunu con il principe Salya, Asokamala per amore della quale, di non nobili natali, perse il principe il diritto al trono, e la figura ulteriore di un servo, immagini scultoree di una incantevole naturalezza gupta, nelle pose gestuali dei corpi sovranaturali..

Oltre il bacino cisterna della tank della Tissa Wewa, la Mirisavatiya Dagoba poi, edificata dallo stesso Dutugemunu, sul sito della spada con la reliquia del Buddha che non si riuscì pi ad estrarre dal suolo, quando egli uscì dal bagno che fece nel vicino specchio d'acqua, narra la leggenda, la Basawakkulama Wewa, affollata di moltitudini di pellegrini lungo le sue rive, che si ritempravano o si purificavano nelle sue acque non profonde, l'antico Thuparama dagoba, intorniato dei cerchi concentrici delle colonne del vatadge, quando già il tramonto con le sue dita di rosa ne ingentiliva le divergenti inclinazioni, il solo miraggio notturno dell' immensità del Jetavaranama dagoba, infine, prima di perdermi tra le deviazioni del traffico nella tenebra serale.

25 luglio, domenica

stamane ho riudito al telefono la cara voce di Kailash, che mi riconduceva ai problemi della nostra famiglia comune.

Ieri sera è finita la bombola del gas, ed egli ha dovuto alimentare il fuoco con sterco secco di vacca, Ajay è infettato in tutto il corpo, come lo è in parte Sumit, domani il primo non andrà a scuola, per entrambi egli andrà di nuovo dal dottore..

Mi ha chiesto, per tutto questo, se può prelevare cinquanta degli euro che tiene in deposito Vimala, sotto chiave.

Il mio pensiero è ricorso ai nugoli di mosche che affliggono la sua casa, al cortile dove le stoviglie e i piatti giacciono a lungo con i loro avanzi in cui si infittiscono le mosche, come si depositano a nugoli sui rifiuti e sui pani di sterco di vacca, a quante volte le mani dei bambini del mio amico raccolgono di tutto, recuperano dalle stuoie e dal suolo ogni cibo che vi cade, di tutto portano alla bocca senza che mai se le lavino.

Ma per il dottore pare che a causare le infezioni sia l'acqua dei monsoni in cui sul terrazzo e nel cortile i nostri bambini hanno guazzato.

Così, per riprendere le parole del mio amico, in parte sono nello Sri Lanka, in parte in India, in parte in Khajuraho, in parte in Anuradhapura, e sono felice che tale condivisione mi serbi distante dalla mia vita e dalle mie relazioni in Italia, in cui nulla mi sollecita a fare rientro.

.....

27 luglio 2009 Dambulla

Se l'estate prossima sarò di ritorno nello Sri Lanka con Kailash, voglio consentirmi di visitare Anuradhapura in tutta la calma che merita il suo quieto splendore.

Ieri ho ripreso a ripercorrerla in bicicletta, a iniziare dal Jetavanarana dagoba presso il quale la sera, con le sue tenebre, ha interrotto il mio primo itinerario.

Mi sono riaggirato nella pradakhshina intorno alla sua immensità, dilungandomi tra le rovine del contiguo monastero, della sala capitolare, del mandapa delle udienze, del Bodhigar che ospitava il santo albero della illuminazione del Buddha e una sua immagine.

La vastità delle rovine del vihara dilatava ancor più le dimensioni del dagoba in cui trovavano termine.

La strada che imboccavo verso le rovine settentrionali mi immergeva di nuovo nella foresta in cui l'antica e la recente Anuradhapura è sommersa tra i bacini lacustri, di cui ogni monastero si era attorniato costituendovi il circondario della propria clausura, il Jetavanarama, quanto il Mahavihara, come l'Abhyagiri dagoba delle sette ereticali della Foresta segreta, di cui già le vasche gemelle che raggiungevo facevano parte..

Sotto tralicci e pontili, l'Abhyagiri dagoba celava l'aspetto forestale in cui lo stesso Jetavanarama si presentava, prima che il restauro ne ricostituisse il cerchio terrestre, ne ripristinasse l'irregolarità curviforme dell'anda, ne disinfestasse i resti dell'harmika dagli arbusti che vi erano cresciuti.

Ne precedeva la radura, tra la boscaglia, il Samadhi Buddha, presso i resti del Bodhigar in cui un albero santo era venerato, vi facevano seguito le rovine di pozzi, di porte di guardia, di edifici assembleari e di culto, con una splendida pietra lunare dinnanzi a una soglia popolata di ganas, del vicino monastero Ratnaprasada, vigilato da un radioso guardiano naga, fiammante di vitalità vibrante, alla stregua dei cobra che ne attorniavano il capo, dei makara sovrastanti.

Oltre il monastero una seconda pietra lunare precedeva la scalinata di una sala sconnessa lungo il pendio, la contraddistingueva una raffigurazione circolare ancora più intensa, che nella pietra precedente, della sofferenza dell'esistenza nella sua ricorrenza animale, cerchiata dal fiammeggiare della vitalità terrestre, delle spirali floreali del desiderio che l'anima, fintanto che la virtuosità delle anime disposte in successione come oche, non l'estingua illuminandosi della devozione, come alla luce radiante si schiudono i petali dei fiori di loto.

27 luglio Dambulla


La giungla lambisce la stessa veranda della pensione di cui sono ospite in Dambulla.

Il conducente del tuk tuk, approfittando dell'oscurità della notte in cui vi sono pervenuto, sicché non vedevo l'insegna, mi ha dirottato in una guest house diversa da quella dove gli avevo chiesto di condurmi, attratto dalla buona cucina cingalese di cui ci si poteva nutrire.

Dalle notizie trasmesse dal capofamiglia, un anziano sciancato, che il figlio studia lingue in Italia, credevo di essermi sottratto alla pressione invasiva dei cingalesi poveri che entrano con me in contatto, che è la ragione per la quale non ho atteso il giorno seguente per abbandonare il Shalim hotel, talmente le attenzioni di coloro che credevo in un primo tempo ne fossero i gestori, e che ne erano invece i miseri inservienti, si sono tramutate in una sollecitazione ossessiva.

Invece dalla figlia che mi ha trattenuto lungamente al tavolo della mensa, abbandonandosi a uno

sfogo della sua amarezza senza reticenze di sorta, ho appreso che la sventura grava sulla loro casa, da che un incidente stradale ha sciancato suo padre, ridotto in coma sua madre, sfasciato l'autovettura e precipitato nella miseria la loro situazione economica, per sostenere i costi delle cure ospedaliere

Publicato da odorico a [13.01](#) [0 commenti](#) 

Etichette: [vacanze](#)

mercoledì 26 agosto 2009

Al rientro dall India



Sabato scorso sono stato sorpreso nuovamente da un nubifragio all'uscita dal super mercato della mia città, come il giorno prima un nubifragio si era scatenato all'improvviso mentre ero sull'autobus stracolmo che in Nuova Delhi mi conduceva a Qutab al minar, che più di ogni altra cosa intendevo rivedere nella sua vertiginosa altezza vittoriale, prima che il volo aereo, con scalo a Mosca, mi riconducesse a migliaia e migliaia chilometri di distanza dall'India, da Kailash e dai suoi bambini, da cui mi ero già separato in Jhansi il giorno prima, alla partenza del Shatabdi Express per la capitale.



Poi il nubifragio si era placato, mentre sostavo al riparo dei tendaggi di alcune tawas in prossimità dell' ingresso del complesso monumentale, e avevo potuto entusiasarmi di ritrovarmi a distanza di anni presso la sublime torre, nella moschea Quwwt-al-islam, con più cognizione di causa dei motivi

hindu o jain che ricorrevano nei suoi materiali di spoglio- la campana cordonata, il fiore di loto, l'acuzie diamantina dei rilievi o il turgore delle amalaka-, sotto lo sfrecciare continuo del volo in decollo.

A così grande distanza dal centro di Connaught Place, dall'hotel in Pahar Gangi dove erano i miei bagagli, il mio appagamento di stare rivedendo ciò che più mi stava a cuore di rivisitare del patrimonio artistico di Delhi, si esaltava dell'apprensione che per soddisfare il mio più vivo interesse non avevo esitato a mettere a repentaglio più di quanto non avessi supposto il mio rientro aereo, dirottandomi così lontano nella città che il nubifragio monsonico aveva intanto dissestato nei suoi collegamenti.

E rientrato con un tuctu in Pahar Gangi, dopo una corsa stremante, non avrei esitato a mettere ulteriormente a cimento la possibilità di prendere il volo per Mosca alle tre antelucane, di potere conservare il mio denaro e le carte di credito residue che mi ero portato appresso, tra tanto premermi addosso per strada, pur di ritrovarmi nel Karim Restaurant, per un cicken mughlai ancora, nell'intrico miserevole della folla islamica che gravita intorno alla Jami Masjid della Vecchia Delhi, di cui gli occhi seguitavano a imprimersi la visione di cupole, pinnacoli e chattri, sul tuctu che mi riportava in albergo per prendere il taxi per l'aeroporto che avevo concordato.

L'ingorgo interminabile che avrebbe attardato il conducente presso l'hotel Durga, era soltanto un preavviso di quanto mi stessi rivelando temerario: il taxi diretto all'aeroporto avrebbe smesso di procedere dopo pochi chilometri, usurato dalle condizioni atmosferiche, e l'autovettura sopraggiunta in soccorso avrebbe dovuto affrontare a passo d'uomo chilometri di coda lungo un'arteria di raccordo dissestata dal fortunale, prima della sosta del conducente per un rifornimento di di metano, e che egli mi obbligasse a una deviazione per ritirare presso un hotel in prossimità dell'aeroporto i bagagli che vi aveva lasciato la turista tedesca, anch'essa in partenza dall'India, con la quale a bordo era sopraggiunto.

Poi, soltanto il contrattempo dell'arrivo con un ritardo di mezz'ora a Mosca, che poteva compromettere la possibilità di essere sul volo in partenza per Milano in capo a tre quarti d'ora. Era talmente affollato di indiani sik, che sembrava di esservi su un volo di rientro a Delhi, ho detto a commento alla mia connazionale che mi sedeva accanto.

Anche così, ciò che neanche la mia avventatezza aveva impedito che avvenisse nello spazio e nel tempo, la mia proiezione a migliaia di chilometri di distanza dall'India e da Kailash e i suoi cari, nel volgere di undici ore di viaggio, stava avvenendo come una realtà che aveva una verità soltanto fisica, di cui la velocità della percorrenza in aereo delle distanze intercontinentali aveva narcotizzato la enormità degli spazi interposti, alla mia coscienza che si ritrovava già in Italia, " Non abbiamo (si è) lasciato l'India", ho detto sorridendo all'indiano di Calcutta che vive in Italia, sul lago di Garda, come ci siamo ritrovati alla stazione Centrale di Milano dopo avere viaggiato in aereo lungo la stessa fila di poltrone.

Sfilavano quindi soltanto al mio sguardo /occhio i campanili e gli abitati rurali che si succedevano, fra i campi, al finestrino del treno che da Milano mi riportava alla mia città, traversando una Padania che non è più da tempo mia terra d'appartenenza.

Ero di nuovo nelle mie stanze, tra le mie cose usuali nel loro usuale affollarsi, e al telefono dove attendere più volte prima di ritrovare sensorialmente l'anima di Kallu nella sua voce.

Ma il suo suono contraffatto ristabiliva un incolmabile perdita.

Sopravveniva il sonno, tra i bagagli disfatti e ancora da ordinare, oltre le poche cibarie di cui si nutriva la mia inappetenza.

Al sonno subentrava lo shock del risveglio, il ritrovarmi nelle mie stanze e il sentirmi ancora nella casa del mio amico, cercandolo, a tastoni, accovacciato ai piedi del letto nel suo tappeto.

Andavo al bagno e cercavo la sua toilette, la turca su cui accucciarmi, l'acqua dei suoi secchi con cui lavarmi.

Possibile, al risveglio del giorno, che non si facesse vivo vagolando Sumit, con il suo sorriso radioso di piccolo Krishna , che non sentissi già alternarsi il suo pianto a quello di Chandu, bisognoso del latte del seno di Vimala, che non si affacciassero a una soglia Purti o Ajay, prima dei secchi della doccia e di vestirsi per la scuola?...


Ma si era volatilizzata la facoltà che mi era stata data di ottenere tutta la felicità possibile in una vita terrena, e non mi restava che la sofferenza di averne saputo godere talmente poco, di essermi lasciato accecare a tal punto, che in India, a casa di Kallu, mi ero ritrovato nel mio paradiso e mi ero creduto all' inferno.

L'ho accennato alla badante ucraina che accudisce l'anziano paralizzato del piano sottostante, la quale da cinque anni vive con davanti a se il muro della separazione dai propri cari, per lei la figlia, la nipotina che ha visto solo in immagini, che mi era sospeso davanti lungo un intero anno. Grazie alla sanatoria imminente esso per lei cadrà tra pochi mesi, era la sua consolazione trepidante.

Tutto, intanto, nei giorni seguenti è stato messo a posto, ed è già riparato, è stato ripreso ed è ricominciato .

Tutto ora vivo o sopporto con gioia o distacco ,

Nel cassetto, già emesso (rilasciato), il biglietto elettronico del mio rientro in India già a Natale.

Publicato da odorico a [13.02 0 commenti](#) 

giovedì 10 settembre 2009

Con nessuno come con te



Quando ho riattivato i nostri contatti al telefono, Kailash mi ha ripromesso che a giorni, al termine di questa settimana, si recherà ad Orcha per visionare il ristorante sulle rive del Betwa che è il nostro miraggio , quanto è il tempo necessario per capire perchè non abbia fatto la fortuna del precedente gestore, benché vi converga lo snodo di tre strade in prossimità del fiume . E (e che) pernoverà nella località , per essere certo di poter contattare l'agricoltore che lo ha recentemente affittato, e verificare se c'è modo di rilevarlo. Quando poi sarà di ritorno in Chattarpur, vi acquisterà i vasi per la semina delle piante mediterranee che richiede la cucina italiana, e in Khajuraho seguirà quindi a sollecitare l'unico artigiano che vi è in grado di riassetare l'avvolgimento della saracinesca del nostro negozio di barbiere, perchè la ripari finalmente, anche se dubita che costui trovi il modo e il tempo di farlo,

talmente è preso dai lavori di installazione delle serramenta del nuovo hotel che sorgerà proprio di fronte a quello in cui lavora.



E soprattutto, prima che parta, assicurerà che un insegnante venga a casa sua, di pomeriggio, per iniziare a impartirvi delle lezioni di inglese ad Ajay, il cui destino scolastico è ora la nostra maggiore preoccupazione comune, da che ho concretizzato, e gli ho fatto sapere, che è dislessia, del terzo livello, la difficoltà cronica che palesa il bambino nel tradurre la sua decifrazione dei nomi delle lettere nella comprensione di parole e frasi.

In ogni caso, era al mio futuro che dovevo pensare, prima che al suo, sarebbe stato "bad karma", per lui, non tenere conto nel sollecitare il mio aiuto, " very bad Karma"

Ma altro sopraggiungeva, nelle sue parole, che più di ogni altra cosa gli premeva di dirmi.

"Tu sei in Italia, ed io in India, ma ora ci parliamo come se fossimo uno di fronte all'altro, " as you were in front of my eyes", tu non hai rapporti con i tuoi fratelli, e come te anch'io io non ho rapporti nè con mio fratello nè con mia sorella , ma il contatto che c'è tra me e te non c'è niente che possa interromperlo, anche se a lungo restiamo separati e distanti, e se litighiamo poco dopo siamo ancora amici,... io ho incontrato e ho parlato con tanti altri stranieri, ma con nessuno sono entrato in amicizia come con te, e tu sei ora un membro della mia famiglia più di mio padre e di mia madre. Dimmi, questo che cos'è , se non Dio...

E' come se in un'altra vita fossimo stati intimi amici , o davvero fratelli, e ora tu stessi aiutando me, come io ti ho aiutato nell'altra vita..."

Lo ascoltavo nelle sue parole estreme, ma senza commuovermi, per quanto fossero toccanti, memore di come la convivenza con lui avesse alimentato in me una tigre continuamente animosa di attaccarlo, che ho tentato di inscenare la mia morte nella sua dimora, quando ho disperato di avere


annientato vanamente per lui la mia vita .

Ma se non è Dio, se non è la vita divina che in Sè ci riunisce e mi infervora, per virtù incessante d'amore trasceso, che cosa annienta ogni distanza tra noi , e mi fa ritrovare nelle stanze della casa del mio amico, sentire ogni sua cosa a portata di mano, il tasto del cooler, la brocca per trarre dai secchi l'acqua per lavarmi, e come apro gli occhi, e muovo i miei passi, che cosa mi fa già pensare a come provvedere e darmi da fare per lui e i suoi bimbi, per Vimala, senza che la mancanza e l'assenza di loro le avverta mai tali?

Talmente ne trabocco, in un empito incontenibile, che martedì avevo già reperito l'unico libro edito in Italia che insegna l'inglese ai bambini dislessici, nel centro scuola che avevo raggiunto in bicicletta alla periferia della città, neanche due giorni dopo che in casa di mia madre l'interrogativo postomi da mio fratello, se Ajay potesse essere dislessico, mi aveva aperto la mente sulla natura reale delle difficoltà del bambino a leggere e scrivere , e quella sera stessa potevo già trasmettere a Kailash i primi Esercizi del volumetto, di Pamela Kvillekval, con il primo "grid" di parole trasparenti monosillabiche, la cui acquisizione è facilitata dalla corrispondenza dei loro suoni con l'ortografia.

E Kailash, per quanto le febbri e i malesseri ricorrenti dei suoi bambini lo inducano a sospendere ogni opera in corso e la ripresa del lavoro per prendersene cura , come cessano le fluttuazioni dell'angoscia riprende subito il largo in cui, con il mio concorso, possa assicurare lui un giorno il loro avvenire.

Senza che riesca a comprendere in quello che compie per Ajay, su mia ispirazione, - se è vero ciò che mi sollecita a incalzarlo-, quanto poco si leverà dal suolo l'aquilone di Ajay.

Publicato da odorico a [17.12 0 commenti](#) 

venerdì 18 settembre 2009

Per Ajay



Il mio amico Kailash era " very , very happy" al telefono, domenica scorsa, talmente era certo che si stesse intanto trovando la rapida risoluzione della dislessia di Chotan, il nostro piccolo Ajay.

Finalmente aveva reperito ed era nella sua casa l'insegnante indiano, giovane e promettente, che ogni giorno, di sera, era disponibile a recarvisi per insegnare al figlio l'inglese in cui, anche a

suo dire, il bambino risulta " very poor" di abilità e di attitudini, mentre la sua mente è eccellente in matematica. L' insegnante e il bambino avrebbero potuto allora ritirarsi, insieme a Purti, nella stanza che mi è riservata quando sono ospite in India del mio amico. A Kailash avevo già inviato e sia pure a distanza di giorni egli aveva fotocopiato, in un accesso a internet, il testo da me rielaborato al computer di una prima lezione per insegnare l'inglese ai bambini che come Ajay sono dislessici, secondo " un metodo sicuro per tutti", come assicura nel sottotitolo il volume di Pamela Kvillekval da cui l'avevo tratto, - l'unico in argomento che sia reperibile nella nostra lingua. Mentre al telefono ne parlavamo, il giovane professore indiano l'aveva in lettura e chiedeva di potermi parlare per esprimermi il suo caloroso assenso a farne tesoro. Poteva così avere già inizio la nostra collaborazione a distanza per il bene del bambino.

Ajay era ben propenso e si prestava di buon grado al tirocinio, aveva finalmente compreso, a dire di Kallu, che altrimenti anche a lui sarebbe stato negato il futuro che solo l'istruzione superiore poteva consentirgli - " High School, high future..", secondo le certezze indubitabili che la presa rapida della speranza solidifica nel mio amico,- parlandogli in disparte, alla sola presenza di Purti, Papà Kallu era finalmente riuscito a renderlo consapevole che se non avesse imparato a leggere e scrivere l'inglese, di cui visitando le grandi città (Kailash)aveva inteso tutta l'importanza che ha assunto in India presso chi è "powerful", a discapito dell'hindi stessa, sarebbe caduto talmente in basso, " felling down", che avrebbe finito per poter fare da grande solo i lavori più negativi, laddove, ne era certo, sarebbe bastato al più un mese di esercizi, di applicazione intensa,- come il giovane insegnante già era pronto a garantirci-, e ogni possibilità per Ajay si sarebbe riaperta..

L'unico problema , per Kailash, secondo quanto si riservava di chiarirmi in seguito, era che il corso era " very expensive: per venire a casa sua un'ora al giorno, per un intero mese, il giovane insegnante di inglese gli aveva appena chiesto 500 rupie: neanche l'equivalente, al cambio, di quanto viene corrisposto in Italia per un'ora di lavoro al nero di una domestica.

Dopo la mia partenza Kailash è davvero rientrato (a tutti gli effetti)nei termini indiani di costi e speranze .

Il giorno seguente avrebbe ritirato il testo della seconda lezione, e così via, la terza, la quarta, la quinta, le successive lezioni che gli avrei trasmesso, giorno dopo giorno, come se si trattasse di una medicina curativa dal pronto e sicuro effetto per la mente di Ajay.

Ieri sera, tuttavia, per quanto il suo stato d'animo fosse ugualmente felice, il mio amico appariva già più problematico, e già ragionava in termini di tre, o più mesi, che sarebbero occorsi, di fronte alle difficoltà che pur imparando, Ajay gli aveva palesato la sera avanti anche nel leggere i gruppi in inglese di vocali e consonanti più trasparenti nel suono, quando il mio amico, essendo ugualmente dislessico, gli si era messo accanto per insegnargli ed apprendere dal professore di inglese.

" Credevo che tutto fosse più facile, ti ricordi, quando gli ho dato la tua ultima lettera, e lui ha letto rapidamente le prime parole " My dear friends.. ."Ma dopo..."

Già ma dopo, e in futuro, Kailash non può ancora immaginarsi che Ajay rimarrà sempre in difetto e in ritardo, che il divario per lui incolmabile sarà l'ombra che seguirà ad oscurare la luce del suo' incantevole sguardo, non presagisce come e quanto andrà ancora sollecitato e avvolto d'amore, di delicata cura, perchè non si rifugi nella sconfitta di chi è già perdente sui blocchi di partenza, evitando il compito impari e l'umiliazione del raffronto, e quanto occorrerà rianimare la reattività perchè al cimento egli non preferisca di essere ridotto a una pietra di scarto, il verdetto di condanna di chi senza più speranze non gli chieda più niente, e lo asseconi a subire la propria rottamazione umana di uomo semplice, senza parole, anzichè fare sentire il filo della sua angelica voce.

E nella remissività passiva di Ajay, il mio amico che non ha il ricordo immaginario che di ciò che ha visto ed udito, nei notiziari o nelle messinscene seriali della mitologia hindu, o dei match di cricket, non avverte il vuoto mentale di storie e racconti, che nella mente del suo figlio nessuna lettura o scrittura ha popolato di mitici esseri, di fantastici eroi, di umane vicende esemplari e di demoni e catastrofi di cui scongiurare l'incombere.

Non v'è libro di letture che abbia inoltrato al bambino, dalle storie del Gatto degli stivali e di Pollicino al libro della Giungla, non v'è saga di dei ed eroi dell'epica indiana, del Mahabaratha o del Ramayana, ne' narrazione cinematografica di personaggi in carne d'ossa o di cartoni animati, che per egli non sia rimasto lettera morta, (non v'è) atlante o enciclopedia che gli abbia procurato, di cui le nozioni e le mappe non si sia rivelato uno sforzo abbandonato.

Eppure , quando mi raggiungeva nella mia stanza e restava a guardarmi, nel suo sguardo la sua anima tornava a chiedermi la formula che potesse liberarla, la parola, il gioco, l'animazione grafica, che potesse farla uscire dai recessi dove è in lui è annidata, un'altra vista, un'apertura viva, che non fosse lo sguardo che del Taj Mahal sapeva scrutare solo i tombini, nelle acque fluviali il serpeggiare del cobra.

Di fronte allo sfacelo degli esiti di ogni mio tentativo, dei libri e degli album fatti a brandelli dalla sorellina Purti perchè Ajay non li aveva accuditi, più volte ho lasciata la sua mano che mi si affidava, come quando, non ancora capendo, addebitavo al carattere del nostro Ajay la sua inerzia

mentale , e vaneggiavo di rivendere la bicicletta che gli avevo appena fatto acquistare dal padre, o quando con amarezza, assaporando l'acredine di una sconfitta, ho lasciato al cugino il libro su Hanumah , sul dio- scimmia che non l' aveva stranito quando credendolo un frutto aveva colto la luna , ma nel tempo, la mia memoria ne è certa, la mia accettazione di Ajay non è diventata la resa della rassegnazione. Al cui rifiuto, ho educato e fatto crescere in Kailash l' amore per il figlio.

Publicato da odorico a [15.31](#) [0 commenti](#) 